

## LA BUSONIS VA IN TRASFERTA

di Ezechiele

*"I strongly believe in Luck!"*<sup>1</sup>

Un applauso enorme, con relativa *standing ovation*, accolse la conclusione della *lecture* della Busonis sull'influenza della fortuna nel gioco del Bridge, al Mayfair Club di Londra.

Perfino alcuni pari del Regno esprimevano, con poca compostezza britannica, il loro entusiasmo per le botte di... fortuna, che la nostra Busonis aveva brillantemente illustrato, naturalmente in perfetto inglese.

Gli inviati speciali della stampa di tutto il mondo, tra cui quelli di "El Clarin" di Buenos Aires e di "O'Globo" di Rio de Janeiro, stavano ancora accapigliandosi per avere dichiarazioni a caldo, quando la Busonis fu avvicinata da un gentiluomo in tight che si presentò come Mr. Antony Turkey ("Call me Tony!")<sup>2</sup>, maggiordomo di HRH (*His Royal Highness*)<sup>3</sup> il Duca di Malborough, 14° nella linea della successione al trono d'Inghilterra. HRH, avuta notizia delle strabilianti avventure bridgistiche della favorita dalla Fortuna, desiderava averla come partner in un *Rubber Bridge* ad alta posta quella sera stessa.

La Busonis, confusa e lusingata per l'alto onore attribuitole, non se la senti di rifiutare, anche se era preoccupata per la posta di una sterlina inglese al punto piccolo e soprattutto perché non capiva bene il significato della parola "*Rubber*".

D'altronde, la puntata da una sterlina sulla vittoria della Pollini e della Occhetti nell'open del mercoledì precedente aveva tanto rimpinguato le sue finanze da farla sentire abbastanza tranquilla.

Restava il dubbio su cos'era questo misterioso Rubber Bridge, forse un modo tutto britannico per interpretare il nobile giuoco?

Non sapendo bene che fare mandò un'e-mail al dr. Saputi chiedendo lumi. Il nostro esperto, dopo affannose ricerche sull'Enciclopedia del Bridge e dopo un consulto con Ezechiele, che pare sia stato l'unico dello Sporting ad averlo giocato, rispose:

"Trattasi di una forma primordiale di Contract Bridge, diretto successore dell'Auction e del French Plafond, di cui fu esponente di spicco tale Ely Culberston. Costui, che non doveva essere del tutto a posto con la testa, incredibilmente faceva coppia fissa con la moglie Josephine, da cui, naturalmente, divorziò dopo pochi anni. Particolarmente singolare è il sistema di punteggio, che prevede di segnare punti sopra e sotto la linea".

Seguiva una dettagliata descrizione delle tattiche da seguire: "Mai difendere perché si paga in tutte le mani, non come a Mitchell dove una volta pagata l'iscrizione si è pagato tutto".

"D'altronde – proseguiva il Saputi – sembrerebbe giusto che la gente pagasse per i propri peccati e – concludeva sinistramente – che Dio te la mandi buona!".

La Busonis tuttavia non riusciva ancora ad afferrare il sistema di punteggio, abituata com'era al Chicago, ma non ebbe neppure tempo per ulteriori approfondimenti perché Tony la aspettava all'ingresso del Club alla guida di una imponente Rolls Royce.

Durante il tragitto verso l'elegante ed esclusiva zona di Kensington, dove il Duca viveva durante i suoi soggiorni londinesi, Tony le raccontò, con voce un po' troppo baritonale per un inglese, di essere stato un ricchissimo proprietario terriero, ma di aver perso tutta la propria fortuna al tavolo del Duca e che adesso era costretto a fare il maggiordomo per terminare di pagare i suoi debiti di gioco.

La Busonis sudò freddo e fu tentata di aprire la portiera e di fuggire in mezzo al traffico caotico dell'ora di punta, ma ormai erano arrivati alla casa Vittoriana dei Malborough e ben presto si ritrovò nell'elegante salotto al cospetto di HRH.

Sua Grazia stava sorbendo uno sherry con due gentiluomini, uno alto e magro, con i capelli candidi e due baffetti alla David Niven, che fu presentato come Lord Fox, e l'altro basso e tracagnotto, completamente pelato, con occhiali spessi un dito e cornetto acustico, che fu introdotto come Colonel Washout.

<sup>1</sup> *Credo fermamente nella fortuna*

<sup>2</sup> *Mi chiami Tony*

<sup>3</sup> *Sua Altezza Reale*

Il salotto, che era usato anche come sala da gioco, era arredato con un gusto tipicamente britannico ed un lusso sfarzoso. Le pareti erano completamente coperte di boiserie, dal soffitto pendevano enormi lampadari in cristallo di Boemia e i parquet erano ricoperti da preziosi tappeti orientali. I divani e le poltrone ricoperti in pelle ricordavano quelli di fantozziana memoria, mentre sulle pareti facevano bella mostra di sé i trofei di caccia del Duca, che provenivano da ogni parte del mondo: una tigre del Bengala, un asino selvatico africano, un'oca canadese, una gallina di Giava, un gufo dell'Amazzonia e così via. Vi regnava tuttavia un'aria un tantino surreale.

Dopo l'aperitivo fu servita la cena nella sala da pranzo, il cui piatto forte, dopo lo *smoked salmon* scozzese e le *hûîtres Belon* francesi, fu purtroppo un gigantesco roast-beef (di mucca pazza, pensò preoccupata la Busonis?...), con il tradizionale contorno di cavoli e patate arrosto, annaffiato da un *Romanet-Conti* del 1967, che purtroppo la nostra eroina scambiò per un Dolcetto d'Alba.

Terminato il dessert si ritornò nel salotto dove Tony servì caffè e cognac ed il gioco cominciò con la Busonis naturalmente in coppia fissa con Sua Grazia.

Alla prima mano HRH, dopo aver aperto di 1 Picche, si ritrovò a giocare 2, facendo 9 prese, e segnò 60 punti sotto la linea e 30 sopra.

La Busonis, in Nord, non ebbe il coraggio di chiederne il perché: allo Sporting si sarebbero segnati 140 punti nella colonna buona.

Nella mano successiva ricevette queste carte:

♠ A 9 5  
♥ A R F  
♦ R 6  
♣ D F 9 8 7

Sull'apertura di 1 Cuori del suo compagno dichiarò 2 Fiori e sul successivo 2 Quadri annunciò intelligentemente 2 Cuori, assolutamente forzante, per avere a basso livello il massimo delle informazioni in vista di un probabile slam.

Grande fu il suo stupore quando Sua Grazia passò e realizzò 11 prese, con suo vivo rammarico per l'occasione perduta.

HRH, segnati 150 punti sotto la linea, appariva invece piuttosto soddisfatto e le rivolse perfino un mezzo sorriso dicendole: "Adesso siamo in seconda!".

Ma cosa diavolo stava dicendo, si chiese, nella terza mano N S sono in prima e E O in seconda, ma ancora una volta non osò chiedere spiegazioni.

Non si sentiva assolutamente a suo agio, anzi si sentiva intimidita e infelice, insomma non era più lei, tanto più che le cose incominciarono a mettersi davvero male.

Lord Fox si mise a tenderle ingegnosi tranelli in cui, ahimè, cadeva regolarmente, mentre Colonel Washout pareva completamente a suo agio con la dichiarazione alla voce (*Bidding-boxes?* Roba da barbari del continente!), perché capiva una dichiarazione su quattro e, grazie a felici incomprensioni approdava sempre nel porto sicuro dell'unico contratto fattibile.

Ormai lo score era diventato pesantissimo e la povera Busonis calcolò che la sua vincita non sarebbe più bastata a coprire le perdite, ma che si sarebbe dovuta anche vendere la casa.

La disperazione più nera la stava sommergendo ad ondate successive, quando ebbe un attimo di perplessità perché Tony, che stava facendo il *refilling* dei bicchieri del cognac, ebbe un largo sorriso di presa per i fondelli, che le ricordava qualcuno. La voce stentorea, l'aureola di capelli... ma certo! Il maggiordomo era la copia britannica del Tacchini, mentre i suoi due compagni di gioco erano inequivocabilmente i cloni delle sue vittime preferite: il Volponi e lo Schiappino! Nonostante il Rubber Bridge, o come diavolo si chiamava, nonostante la posta agghiacciante, la Busonis si sentì di nuovo sé stessa ed il fluido magico ricominciò a scorrerle nelle vene, quando raccolse questa carte:

♠ -  
♥ -  
♦ D 8 7 6 5 4 3 2  
♣ A D 10 8 4

che le pareva di avere già visto da qualche parte, ma non si ricordava dove.

Alla sua destra Lord Fox aprì di 2 Fiori e, dopo il 2 Quadri della Busonis ed il 2 Picche dello Washout, dichiarò direttamente il piccolo slam a Picche.

E fu proprio in quel momento che la Busonis vide la luce. Come aveva fatto a non accorgersene prima? Il “Grande slam della morte” dichiarato e fatto da James Bond al Blades alcuni anni prima!

Dichiarò con fiducia 7 Fiori, contrati da Lord Fox e surcontrati da HRH che, stufo di subire batoste (ma dove diavolo era la tanto decantata “fortuna della maledetta italiana?...”.) con britannica carogneria, voleva darle una lezione.

L’intera smazzata ovviamente era questa:

**Dichiarante Ovest**  
**Nord-Sud in seconda**

**Fox**

♠ A R D F  
♥ A R D F  
♦ A R  
♣ R F 9

**Busonis**

♠ -  
♥ -  
♦ D 8 7 6 5 4 3 2  
♣ A D 10 8 4

**Washout**

♠ 6 5 4 3 2  
♥ 10 9 8 7 2  
♦ F 10 9  
♣ -

**Duca**

♠ 10 9 8 7  
♥ 6 5 4 3  
♦ -  
♣ 7 6 5 3 2

Realizzato il grande slam surcontrato in zona, il che le fece arrivare un poco flemmatico “che sedere” sussurrato tra i denti da parte di Lord Fox, la nostra eroina mantenne un banale contratto di 3SA con 29 PO sulla linea e nella mano successiva aprì di 1 Fiori con un 20 PO in mano, fatto giusto dopo il passo generale.

Marcata nuovamente in seconda, questa volta a 20, sempre convinta di giocare a Chicago, sentì Lord Fox aprire di ISA, allertato dallo Washout, che spiegò trattarsi di Senza Atout debole (12 – 14 PO). Ma vediamo l’intera smazzata:

	<b>Busonis</b>		<b>Washout</b>
	♠ 10 9 5 4		♠ 7 6
	♥ A 9 8 7 5 3		♥ -
	♦ A R		♦ 10 9 8 6 5 4 2
	♣ R		♣ 7 6 5 4
<b>Fox</b>		<b>Duca</b>	
♠ R F 8		♠ A D 3 2	
♥ R D		♥ F 10 6 4 2	
♦ D F 7 3		♦ -	
♣ D 9 8 2		♣ A F 10 3	

e la dichiarazione si svolse in questo modo:

O	N	E	S
<b>Fox</b>	<b>Busonis</b>	<b>Washout</b>	<b>Duca</b>
ISA	2C	passo	3C
passo	4C	passo	6C
contro	passo	passo	surcontro
tutti passano			

e richiede qualche spiegazione.

Sua Grazia in Sud, marcato a 20 in zona, si affrettò a dichiarare 3C, che la Busonis portò a livello di partita con un bel 4C. HRH, fu particolarmente soddisfatto di accettare l'invito allo slam e dichiarò un deciso 6 Cuori senza un attimo di esitazione.

Il contro del Volponi, pardon di Lord Fox, ed il successivo surcontro sono da considerarsi di assoluta routine. Washout decise di attaccare con il 7 di fiori, cima di nulla, e la Busonis in presa con il Re, giocò l'Asso di Cuori con ben poche speranze.

Quando lo Schiappino scartò Quadri, cominciò a riflettere: tutte le carte alte mancanti dovevano essere in mano a Lord Fox per giustificare l'apertura di ISA, sia pure debole. Perciò il sorpasso a Picche era destinato a sicuro insuccesso.

Era ormai rassegnata ad andare down, quando si ricordò che quella mano l'aveva proposta come quiz il Dr. Saputi qualche settimana prima, traendola dall'opera di un noto autore britannico. Adesso sapeva molto bene quello che doveva fare!

Giocò l'Asso di Quadri e, tra lo stupore generale, tagliò al morto. Dopo aver incassato l'Asso di Fiori, su cui scartò una Picche, fece seguire il Fante di Fiori, coperto da Lord Fox e tagliato in mano. Il Re di Quadri venne tagliato al morto, (Sua Grazia svenne) e sul 10 di Fiori affrancato, scartò un'altra Picche.

Dopo di che non le restò altro che mettere in presa Lord Fox con il Re di Cuori, per il ritorno a Picche o in taglio e scarto.

I due sosia inglesi del Volponi e dello Schiappino erano mortalmente pallidi e non riuscivano a spicciare parola, mentre Sua Grazia rinveniva grazie alle cure di Tony che era accorso con i sali.

La Busonis trionfante, ma tutta scombussolata e tremante, chiese di recarsi alla toilette dove rimase per una buona mezzora.

Quando riemerse trovò Sua Grazia da solo nella sala giochi, con un sorriso sinistro sul volto ed il cospicuo assegno della sua vincita in mano. Ma c'era qualcosa di diverso nell'arredamento del salotto, un nuovo divano di pelle e due nuovi trofei alle pareti: una volpe dell'Artico ed un tricheco della Groenlandia.

Fuggì urlando nella nebbiosa notte londinese.